

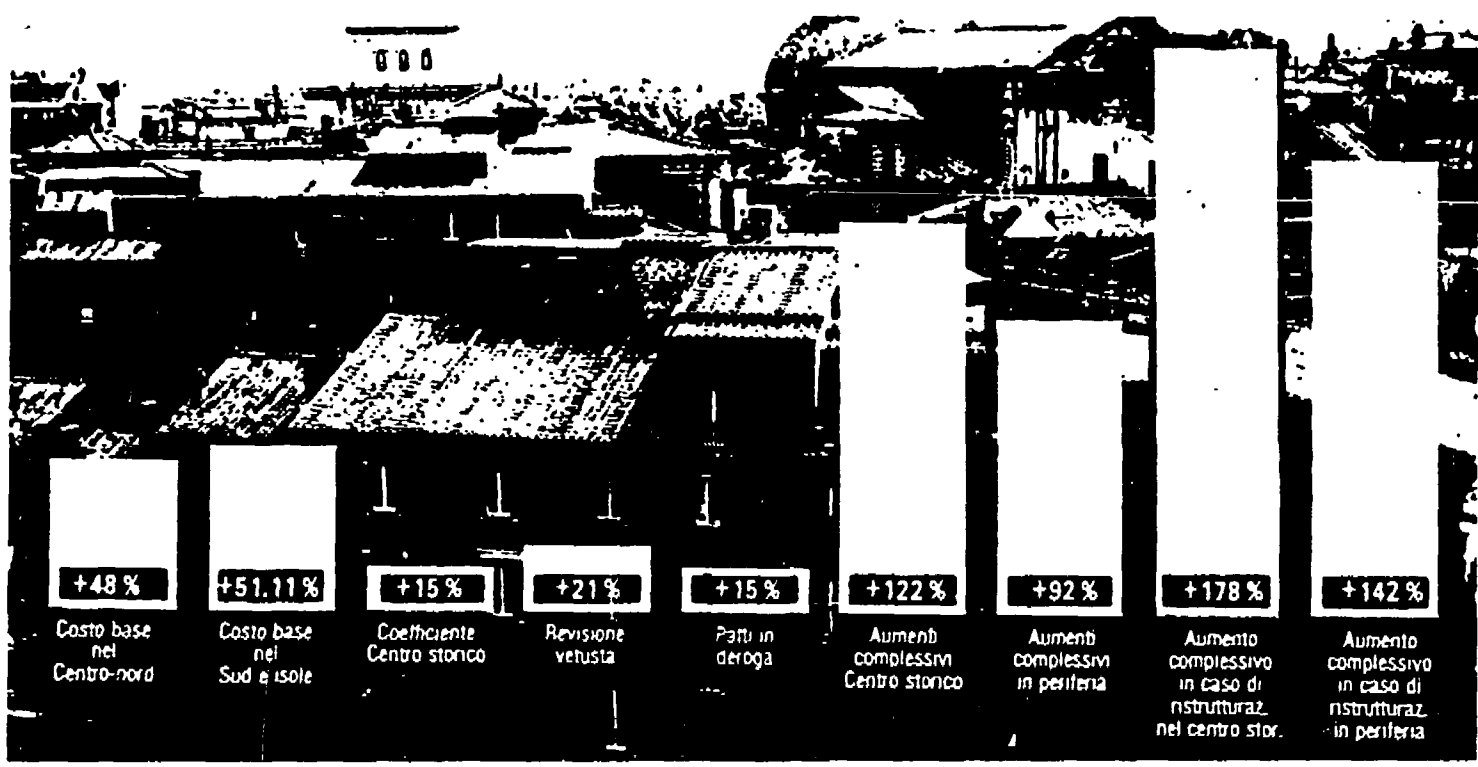
Così il governo vuol cambiare l'equo canone

# Aumento dei fitti dal 48 al 122% Questo prevede il progetto Nicolazzi

In periferia il canone da 193.000 a 376.000 lire - Un alloggio ristrutturato in centro 617.000 lire (+178%) con i patti in deroga

ROMA — Al ministero dei Lavori Pubblici sono pronte le modifiche alla legge di equo canone. Il ministro Nicolazzi, dopo averle sottoposte ai partiti di maggioranza, le presenterà al Senato, dove è in discussione la riforma della disciplina delle locazioni. Ecco le parti principali che si riferiscono agli affitti delle abitazioni. L'equo canone sarà applicato solo ai comuni con più di ventimila abitanti. Il controllo pubblico attualmente esclude i centri con meno di cinquemila abitanti. Comunque, i contratti interessati all'equo canone saranno ancora più di cinque milioni. Ci sono le modifiche alla legge in vigore dall'agosto '78, ma soprattutto aumenti degli affitti.

La prima variazione riguarda gli alloggi più vecchi, quelli costruiti prima del 31 dicembre '76. Per queste abitazioni, il costo base (il dato di partenza per calcolare



l'affitto) passerebbe per le zone del Centro-nord da 250.000 lire al metro quadro a 370.000, con un aumento del 48%. Per il Mezzogiorno e le Isole da 225.000 a 340.000 lire al metro quadro (+51,1%). Questi aumenti si riferiscono ad oltre il 90% del patrimonio abitativo in affitto. Infatti, meno del 10% state costruite dopo l'entrata in vigore dell'equo canone.

Che significa? Facciamo qualche esempio per vedere come incideranno gli aumenti sugli affitti. Un appartamento di cento mq di categoria civile situato in un comune con più di 400.000 abitanti (Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, ecc.) costruito nel 1950 e ubicato nel centro storico passerebbe dalle attuali 250.000 lire a 376.000. Un alloggio, di uguale tipologia e situato nelle stesse città, ma in periferia da 193.000 arriverebbe

## Precisazione di Natta allo spagnolo «Diario 16»

ROMA — Il segretario generale del Pci Alessandro Natta ha rilasciato all'agenzia spagnola Efe la seguente dichiarazione, a seguito di espressioni erroneamente attribuitegli dal settimanale «Diario 16»: «Leggo con stupore su "Diario 16" del 21 febbraio scorso che a Belgrado io avrei dichiarato che il Pci "...si sente parte del Patto Atlantico. La funzione di questa alleanza militare non è offensiva, ma difensiva e, in questo contesto il mio partito si sente partecipante della difesa dell'Europa". E' poi sotto si aggiunge che i comunisti italiani considerano la Nato come "un patto militare con carattere difensivo". Non so davvero da dove "Diario 16" abbia tratto simili dichiarazioni. L'invitato del "Corriere della Sera", che era presente a Belgrado alla Conferenza stampa, il giorno 19 febbraio riportava in modo giusto e corretto la mia risposta nel seguente modo: "noi ci sentiamo parte dell'Alleanza Atlantica con una interpretazione di questa in termini difensivi". Come si vede, una versione sostanzialmente diversa e per certi versi opposta a quella arbitrariamente data da "Diario 16". Possiamo capire che per la costruzione di un viadotto sovrastante la statale della Castagna fosse stata ideata una variante in modo da non toccare i terreni di proprietà dell'attuale presidente della Provincia autonoma di Trento.

## Mandato di comparizione per presidente Provincia Trento

TRENTO — Il presidente della giunta provinciale di Trento Elio Bressanini è imputato e il presidente Angeli è stato invitato a comparire firmato dal giudice istruttore Carlo Ancona. La vicenda nasce da un esposto inviato nel marzo dello scorso anno al procuratore generale Adalberto Capriotti nel quale si denunciava che per la costruzione di un viadotto sovrastante la statale della Castagna fosse stata ideata una variante in modo da non toccare i terreni di proprietà dell'attuale presidente della Provincia autonoma di Trento.

## Radicali divisi sul segretario Negri

# Buferera nel Pr Crivellini (deputato) si dimette dal partito

Sotto accusa una «gestione arbitraria» che punta a «liquidare i dissidenti»

ROMA — La crisi scoppiata tra i radicali attorno alla questione della «rotazione» dei deputati è sfociata nel clamoroso abbandono del partito da parte di Marcello Crivellini, uno dei principali esponenti del vecchio gruppo dirigente pannelliano. In una lettera al segretario radicale, Giovanni Negri, Crivellini scrive: «La tua "ordinanza" sulle rotazioni è un ulteriore esempio, fin troppo chiaro, di abolizione (o se ti fa piacere superamento) di regole e statuti, attribuendo al segretario diritto di vita o di morte su tutto: perciò «il comunico di sentirmi sempre più estraneo a questo partito radicale e in particolare alla tua gestione del partito». La conseguenza di ciò è la decisione di Crivellini di chiedere al presidente della Camera l'iscrizione al Gruppo misto per i mesi che restano da oggi al 15 settembre, vale a dire sino alla data in cui — accogliendo comunque la richiesta di Negri — lascerebbe l'incarico parlamentare».

La crisi nel Pr è esplosa pochi giorni addietro quando il segretario, un fedelissimo di Marco Pannella, è partito all'offensiva per ottenere che solo una parte dei deputati del gruppo radicale alla Camera si dimettesse per lasciare ad altri esponenti del partito il loro seggio. Formalmente Negri si richiamava alle dichiarazioni

## Arrestato per usura l'ex presidente del Taranto Calcio

TARANTO — I carabinieri, su ordine di arresto emesso dal pretore dott. Sebastio, hanno arrestato all'alba di Luigi Pignatelli, di 62 anni, soprannominato il cavaliere ed ex presidente del Taranto Calcio nonché Cosimo Battista, un pregiudicato di 60 anni e Vincenzo Patronelli, un manovale di 40. I tre sono accusati di associazione per delinquere ed usura continuata e aggravata. Le prime indagini sull'usura nel capoluogo jonico risalirono all'autunno dell'84 dopo il medesimo 12 giugno dell'anno dell'imprenditore Gianfranco Grandinetti, amministratore unico della Simic, il quale per i prestiti ricevuti era stato costretto a pagare interessi annui dal 60 al 120%. I carabinieri del reparto operativo sequestrarono durante una serie di perquisizioni, in cambio per un giro di usura di oltre otto miliardi ai danni di piccoli imprenditori.

## Pertini «uomo della libertà» per la fondazione Roosevelt

ROMA — Sandro Pertini è stato insignito per l'88, ed il primo italiano, della prestigiosa «Medaglia della libertà» della fondazione americano-olandese intitolata a Franklin Delano Roosevelt. Il riconoscimento è destinato a coloro che abbiano promosso nel mondo le quattro libertà rooseveliane: libertà di espressione, libertà di coscienza, libertà di culto, libertà di commercio e di traffico. Prima di lui l'hanno avuto personaggi come Harry Truman, John Fitzgerald Kennedy, Adlai Stevenson, la vedova di Roosevelt ed Averell Harriman. Pertini riceverà la medaglia il 20 settembre prossimo a Midland Hotel di Londra, durante una cerimonia al centro studi F. D. Roosevelt.

## Il partito

**Convocazioni**  
La direzione del Pci è convocata per mercoledì 5 alle ore 9.30.  
Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 5 marzo alle ore 11.  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 6 marzo alle ore 9.30.  
Domeni, lunedì 3 marzo alle ore 9.30 presso la Direzione è convocata la riunione del gruppo di lavoro delle politiche comuniste e dei responsabili regionali, con l'Ordine del giorno: 1) iniziative contro le minacce «fascismo» e «nazismo» alla democrazia; 2) Campagne di inchiesta del Parlamento Europeo (Giorgio Rossetti); 3) Campagne contro l'apartheid (Renzo Trivoli).

## Cagliari, la relazione del segretario Carlo Sanna al 22° congresso

# Il Psd'Az a democristiani e socialisti: «Siamo e saremo partito della sinistra»

Ribadita, di fronte alle questioni poste dalla Dc isolana, la collocazione politica degli indipendenti - Il confronto sul programma, la proposta di una convenzione regionale per il lavoro e l'economia - L'intervento di Pani, del Pci

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** — Il primo dato di partenza del Partito sardo d'azione è una forza della sinistra. Lo è oggi e lo è sempre stata. E quanto ribadisce con forza il suo segretario nazionale, Carlo Sanna, nella relazione introduttiva del XXIII congresso. «Il nostro partito si è mosso sin dalla sua nascita nella prospettiva della sinistra, in quanto forza di rinnovamento e di popolo. La nostra partecipazione, con una posizione di particolare responsabilità, al governo regionale di sinistra, è dunque un atto coerente e convinto. Si tratta di una risposta alla richiesta del segretario regionale socialista Antonella Cabras, che invitava al partito del quattro morti a definire meglio la sua collocazione nel sistema del partito; ma è soprattutto una battuta rivolta al capogrup-

po democristiano al consiglio regionale, Nino Glagù, che rivolgendosi ai congressisti era giunto ad affermare che «le trasformazioni di quest'epoca post industriale hanno cancellato le classificazioni tradizionali di destra e di sinistra», e che dunque non sono motivi di restare su fronti opposti. La Dc sarda — gli ha risposto Sanna — non ha ancora compiuto uno sforzo adeguato per capire le ragioni della sua storica sconfitta nelle ultime elezioni regionali del 1984. Penalizzarlo lo accudire, o — soprattutto — il peso esercitato dallo stato verso l'autonomia sarda nel momento in cui l'Italia usciva dalla prima guerra. E in ogni caso — aggiunge il segretario sardiano — l'aver sottovalutato l'idea di indipendenza portò Lusso al tremendo errore del 1948,

libertà.  
Il secondo dato di partenza è il Partito sardo d'azione è un partito indipendente che si afferma e si potenzia nella prospettiva del federalismo, cioè di un'Europa federata dei popoli, delle regioni e delle etnie. Questa posizione spiega Sanna — come sostenuto da Sanna — era una linea di condotta, di Emilio Lusso e Camillo Bellieni. È vero, sia Lusso che Bellieni nutrivano idee di fronte ai concetti di indipendenza e di nazione sarda. Ma ciò — secondo Sanna — era soprattutto frutto del peso esercitato dallo stato verso l'autonomia sarda nel momento in cui l'Italia usciva dalla prima guerra. E in ogni caso — aggiunge il segretario sardiano — l'aver sottovalutato l'idea di indipendenza portò Lusso al tremendo errore del 1948,

La relazione di Sanna, nel confermare il sostegno coerente alla linea della giunta regionale, offre qualche primo spunto anche sulla questione di programma. In particolare il segretario sardiano propone una convenzione regionale sull'occupazione e sull'economia. La seconda giornata dei lavori, oltre alla relazione di Sanna e ai primi interventi dei delegati, è stata dedicata agli interventi dei rappresentanti degli altri partiti, movimenti e del sindacato: oltre ai segretari del Pci e del Psi, e al capogruppo della Camera, hanno parlato il loro salute i rappresentanti del Pci, del Psdi, del Pli, dell'Unione Valdostana, degli Autonomisti friulani veneti, del Partito del popolo corso, dell'Arcidoc, e dei sindacati confederali Cgil-Cisl-UIL.

Come risponde il Psd'Az all'invito di scendere sul terreno dei contenuti concreti?

La relazione di Sanna, nel confermare il sostegno coerente alla linea della giunta regionale, offre qualche primo spunto anche sulla questione di programma. In particolare il segretario sardiano propone una convenzione regionale sull'occupazione e sull'economia. La seconda giornata dei lavori, oltre alla relazione di Sanna e ai primi interventi dei delegati, è stata dedicata agli interventi dei rappresentanti degli altri partiti, movimenti e del sindacato: oltre ai segretari del Pci e del Psi, e al capogruppo della Camera, hanno parlato il loro salute i rappresentanti del Pci, del Psdi, del Pli, dell'Unione Valdostana, degli Autonomisti friulani veneti, del Partito del popolo corso, dell'Arcidoc, e dei sindacati confederali Cgil-Cisl-UIL.

## Giallo di Parma, inquirenti ad Amburgo per interrogare il marito della ballerina Già chiesta l'extradizione per Victor

PARMA — Il giallo di Parma sembra giunto ad una svolta favorevole. L'inchiesta ad Amburgo è stata fermata Witold Drodzdyk, in arte «Victor», importante tassello nel puzzle del delitto di Carnevale. Il ballerino tedesco di origine polacca era inseguito dal 12 gennaio ordine di cattura internazionale emesso dalla magistratura di Parma per l'omicidio di Carlo Mezza.

Il Mezza, commerciante di tubi di acciaio, cinquantenne dalla brillante vita notturna, fu rinvenuto cadavere il 9 febbraio scorso nella sua auto, parcheggiata sotto casa, con due fori di pallottola in testa. La prima ad essere sospettata era stata Katharina Miroslawa, 26 anni, ex moglie di Drodzdyk, che con un colpo d'arma da fuoco aveva ucciso il marito e l'uomo aveva intestato la propria asic-

curazione sulla vita. Proprio questa circostanza aveva indotto gli inquirenti, che si avevano visto un possibile movente.

Ma la Miroslawa aveva un'alibi di ferro: in quei giorni si trovava ad Amburgo presso il figlioletto di cinque anni, affidato al padre. Non altrettanto inattaccabile l'alibi di Victor, che, secondo le dichiarazioni rese dall'ex moglie agli inquirenti, si sarebbe recato a Stoccarda proprio dal 7 al 9 febbraio. Un «buco» di tre giorni in corrispondenza del delitto, durante il quale l'uomo avrebbe anche potuto recarsi a Parma ad uccidere Carlo Mezza.

Ancora non si sa, naturalmente, se fu davvero lui ad esplodere i due colpi mortali della 6,35 che fulminarono il Mezza, ma certo ne aveva l'opportunità.

È anche il movente, anzi più di un movente possibile la gelosa invidia, oppure l'intento di far incassare all'ex consorte la cospicua assicurazione, o ancora il disappunto per aver perduto una compagnia di lavoro senza che non riusciva più a farsi scritturare. Un altro elemento che avvalorava l'ipotesi della sua colpevolezza è il fatto che conosceva il Mezza. Il commerciante parmigiano infatti fu quasi certamente ucciso da persona a lui nota, che conosceva le sue abitudini e lo attendeva davanti alla abitazione fino alle due di notte e riuscì a salire poi senza problemi sulla sua auto dato che, secondo la perizia balistica, l'assassino sedeva sul sedile a fianco del guidatore, a brevissima distanza dalla vittima.

Ora la soluzione del «giallo» sembra dipendere dall'interrogatorio del ballerino tedesco, per il quale la magistratura parmensi ha già chiesto l'extradizione.

Ma i tempi della procedura internazionale non si annunciano brevi e non si esclude una trasferta degli inquirenti ad Amburgo per accelerare la fase di identificazione. Una volta in Italia, Victor sarà certamente messo a confronto con la Miroslawa e con i suoi rapporti con il Mezza a Parma. La donna conduce ora vita piuttosto ritirata, si allontana dall'elegante appartamento che la Mezza le aveva arredato in periferia solo per presentarsi in questura o per frequentare la madre dell'ex amante, con cui è in ottimi rapporti. Se verrà dimostrata la sua estraneità al delitto, potrà mettere le mani su un bel po' di soldi.

Mirca Coruzzi

## Bufalini: «Un dibattito congressuale più legato alle novità politiche»

ROMA — Una intervista a Bufalini sull'andamento del dibattito congressuale sarà pubblicata sul prossimo numero di «Rinascita».

Bufalini osserva che questo congresso rappresenta una «novità» anche perché faorice e promuove lo sviluppo di una più matura vita democratica del partito. Naturalmente, come ogni novità, «comporta problemi nuovi, che non sono stati ancora risolti, e uno sforzo di adattamento che non è stato ancora attuato e sufficiente».

Il dibattito appare ancora troppo interno, sicché il partito «rischia di chiudersi in se stesso». Bufalini giudica «giuste e pertinenti» le considerazioni di Occhetto secondo le quali c'è il rischio che nella discussione non emerga con sufficiente chiarezza il disegno politico complessivo presente nelle Tesi. «Vi è infatti l'eventualità che il dibattito formalmente democratico nella realtà rimanga esser di meno». Quindi è necessario che le differenti posizioni «siano chiare» e che la presentazione e pubblicità degli emendamenti, «che è in sé cosa positiva, non trasformi però la discussione in un referendum pro o contro gli emendamen-

ti stessi». Secondo Bufalini la discussione pre-congressuale «dovrebbe concentrarsi maggiormente sui processi in atto e anche sulle novità emerse successivamente alla stesura delle Tesi».

Bufalini dice che finora non si è riusciti ad evitare il rischio di una contrapposizione di formule: governo di programma, governo costituente, governo di alternanza. E la contrapposizione tra formule non fa fare un passo avanti.

La proposta di un «governo di programma» è «innanzi tutto un richiamo al recupero della concretezza». Ciò non significa che «sia secondario individuare le forze che possono essere più disponibili a realizzare determinati contenuti di programma». Partendo da situazioni concrete dai problemi del paese il Pci, «nonostante le difficoltà insorte nei rapporti con il Pr, considera tuttora questo partito la forza a cui più direttamente si rivolge per stabilire un rapporto unitario di collaborazione». Ma il Pci non fa alcuna esclusione pregiudiziale e, in particolare, consideriamo la Dc partito composto in cui sono presenti forze e tendenze diverse, alcune moderate e conservatrici, altre più popolari e aperte ad esigenze di rinnovamento.

## Diavoli ed esorcisti

# Anche i Vip credono al collare di san Vicinio

farsi cingere il capo col collare, in segno di fede ed in cerca di benedizione. I fedeli vengono d'ogni parte, gente d'ogni ceto sociale. Non manca qualche Vip. Il segretario della basilica ha raccontato alla stampa, locale della visita assidue di Gennaro Agnelli, a far benedire come se e dei suoi familiari. Una storia che ha gettato qualche scompiglio e scampoli di costernazione tra i repubblicani romagnoli per i quali l'essere mangiapreti è ancora una categoria dello spirito.

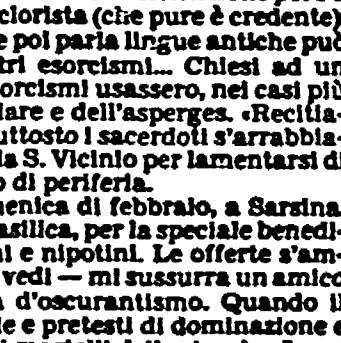
Torniamo al diavolo. La capacità, attribuita al collare di S. Vicinio, di placare gli esseri e alle radici del culto. Ma quanto a colui ed in quanto alla stessa Chiesa ad andare a piedi di piombo, in fiera lotta contro le superstizioni. Certo, la fede cattolica prevede la presenza del Maligno. Ma gli stessi sacerdoti esorcisti — sta scritto ad esempio in un libriccino di Augusto Caminatti, defunto parroco — raccomandando che molti inquietanti fenomeni possono essere spiegati in chiave psichica: turbe, suggestioni, malattie. Pochissimi, su migliaia e migliaia, sono i casi di sospetti possesso diabolici, ha dichiarato più volte monsignor Corrado Balducci, demologo di fama che, guarda caso, è nato di Sarsina. Vittorio Tonelli, maestro elementare e folclorista, in alcune sue pubblicazioni (la più recente è giustappunto «Il diavolo e l'Accagnanti in Romagna», ed. Galeati) ha raccontato i casi più clamorosi d'ossessi: furori, caccinelli, crisi violentissime di

**SARSINA (Forlì)** — Un collare benedetto e scacciadavoli. Scolare, e sempre inteso, è il culto popolare religioso che porta questo. S. Vicinio, nella valle del Tevere, è un santo numero di fedeli e pellegrini. Tra questi c'è anche qualche ossesso. In questi tempi di revival di esorcisti e del diavolo (lo scoop più antico del mondo, che la Chiesa non s'è mai lasciata sfuggire) val la pena di raccontare due o tre cose su questo culto praticato in una Romagna che non ti aspetti. Sarsina è cittadina antica. La tradizione la vuole patria di Plauto, commediografo latino, e di San Vicinio. Chi era costui? Vicinio, dicono le vite cronache, era un santo eremita del terzo secolo. Una vita densa di bene. E poi, in quei tempi da lupi, i santi eremiti erano anche un po' i sindaci delle vallate, spesso difensori degli oppressi.

I santi, si sa, hanno un cuore grande così. E sono anche estrosi. Vicinio, per fare penitenza, aveva un collare, una catena che inchiodava al suolo, perché la testa fosse sempre piegata a terra, durante la preghiera. Da allora la fama benefica del collare che, secondo i fedeli, imprigiona cattiverie e vanità diaboliche, corre attraverso i secoli. Le peripezie del collare sono raccontate nei quadri della cappella laterale della basilica romanica di S. Vicinio.

Qui, ancor oggi, circa 40.000 pellegrini l'anno, salgono a

La ballerina Katharina Miroslawa



Gabrielle Papi